COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 3 Luglio

COMISO

Salvo Giompiccolo funerali rinviati Decisa l'autopsia

VALENTINA MACI

COMISO. Rinviati a data da destinarsi i funerali di Antonino Giompiccolo, chiamato Salvatore *(nella foto)* da chi lo conosceva. Le esequie in un primo momento fissate per oggi, ma la salma dell'operaio delle cantine Avide, vittima di un incidente sul lavoro, sarà sottoposta all'esame autoptico per fare chiarezza sull'accaduto. Il medico legale nominato è Maria Manuela Pace.

«Il tragico evento – commenta il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari – ha suscitato un forte sentimento di cordoglio in tutta la comunità. Atrocità di tal genere impongono forti e indifferibili momenti di riflessione sulle misure di sicurezza nei luoghi di lavoro e quindi, in segno di cordoglio, di rispetto e partecipazione al profondo dolore dei familiari il giorno delle esequie sarà proclamato il lutto cittadino».



È un caro amico di Salvatore a ricordarlo con affetto: «Salvo era un grande lavoratore, affidabile, una persona stupenda, sono certo che sia già in paradiso. Era molto credente, come me. Lavorava da una vita alle cantine, era cresciuto nell'impresa di famiglia a Mortilla. Non capisco come sia potuto accadere, l'unica cosa che riesco a immaginare è che sia inciampato. Era molto attento sul lavoro».

Le fotografie e le parole fanno rivivere Bufalino

Comiso. Il festival "L'ingegnere di Babele" ha animato bei momenti con gli scatti di Leone, la recitazione di Pirrotta e le note di Mauceri

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Le fotografie di Giuseppe Leone hanno incantato i visitatori, Vincenzo Pirrotta con le sue interpretazioni dei testi di Bufalino e il compositore Luca Mauceri col suo accompagnamento musicale originale hanno deliziato il pubblico. L'ingegnere di Babele, il festival culturale promosso dalla fondazione Gesualdo Bufalino di Comiso, ha offerto un fine settimana di altissima qualità, apprezzato da quanti hanno affollato la sede della fondazione stessa da venerdì a domenica scorsa.

Sabato scorso, l'attore e regista Vincenzo Pirrotta ha letto "Dossier Lo Cicero", un racconto breve tratto dalla raccolta "L'uomo invaso". La sera dopo, invece, ha dato voce al primo capitolo del romanzo inedito "Il Guazzabuglio", entrambe le performance sono state arricchite dalle musiche del compositore e pianista Luca Mauceri, le quali hanno creato un connubio perfetto tra parole e note. Pirrotta ha sottolineato l'intensità delle parole di Bufalino che, ne "Il Guazzabuglio", fanno riflettere sul senso della scrittura, sull'intimità della scrittura. «Bufalino lo fa con la sua splendida prosa, portandoci in un mondo di mistero e riflessione sulla costruzione di un nuovo giallo - ha commentato Pirrotta -. Il protagonista de 'Il Guazzabuglio' è un personaggio che ci fa sentire da subito il brivido del mistero. Già il primo capitolo del romanzo, mostra la straordinaria capacità di Bufalino di creare tensione e aspettativa, rendendo il lettore parte di un processo artigianale di scrittura che trasforma un'idea in un capolavoro».

«Non sono parole semplici quelle di Bufalino e metterle in scena sia a livello testuale sia musicale è un lavoro complesso - ha osservato Mauceri -. La musica deve farsi drammaturgia, sottolineare le parole senza invaderle e creare ambientazioni sonore che riflettano la follia del personaggio nella prima serata e l'atmosfera noir nella seconda».

La mostra-omaggio a Peppino Leone ha riscosso molto interesse e apprezzamento. L'esposizione raccoglie le fotografie confluite nella pubblicazione l'antologia "Cento Sicilie" edita nel 1993, curata dallo stesso Bufalino e da Nunzio Zago, oggi direttore scientifico della fondazione. Ricordare Giuseppe Leone è significativo, soprattutto la qualità eccezionale delle sue fotografie, che hanno saputo catturare l'essenza della Sicilia in modo unico. Le sue immagini in bianco e nero non sono semplici fotografie, ma opere che trasmettono emozioni profonde, raccontando storie di vita, paesaggi e tradizioni con una forza e una bellezza incomparabili. Questa mostra non è solo un tributo a un grande fotografo, ma anche un riscoprire e valorizzare la collaborazione tra Leone, Bufalino e Zago, un rapporto non solo culturale ma profondamente umano.

«Le foto narrano una Sicilia che non esiste più - ha rilevato Zago - ma che comunque rimane fortemente significativa per la comprensione del nostro presente. Fotografie che non furono scattate appositamente per la nostra antologia Cento Sicilie, ma offerte dall'autore e scelte da Bufalino che poi vi appose delle didascalie estremamente suggestive che arricchiscono le foto». La mostra sarà visitabile per tutto il mese di luglio.



COMISO

Giochi matematici nazionali, Verga protagonista

VANESSA AMICO

COMISO. Milano ha ospitato nelle scorse settimane la finalissima nazionale della XXXI edizione dei campionati internazionali Giochi matematici organizzati dall'Università Bocconi di Milano e dal Centro-Pristem presso la sede della prestigiosa università. Quattro alunni del Verga *(nella foto con Bellassai)* hanno partecipato alla finalissima nazionale assieme ad oltre tremila studenti di tutta Italia che hanno superato selezioni molto difficili che hanno coinvolto 45.000 studenti italiani. Gli alunni finalisti del Verga di Comiso sono stati: Claudia Spataro, Alessio Vittoria, Giovanni Vincenti e Annalaura Stracquadaneo.



Gli alunni sono stati accompagnati dal vicepreside e referente dei giochi matematici Bocconi, Luigi Bellassai. Tutti e quattro gli alunni partecipando alla finale si sono distinti raggiungendo ragguardevoli risultati di caratura nazionale.

«Siamo particolarmente orgogliosi di aver preso parte alla finale nazionale di questa prestigiosa manifestazione con ben quattro alunni finalisti, risultato tale che indica lo sforzo che il nostro istituto compie nel raggiungere traguardi pedagogico formativi anche nel campo delle competenze logico-matematiche – hanno dichiarato la dirigente scolastica, Maria Cafiso e il vicepresidei Bellassai – il nostro istituto crede molto in questa sana competizione, perché un aspetto fondamentale connesso al gioco matematico è la capacità di recuperare la motivazione allo studio della matematica facendo sì che queste materie risultino interessanti per tutti, anche per quelli che non si ritengono capaci di comprenderle. Questo tipo di matematica è seria e piena di legittimità».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/07/02/comiso-rinviati-i-funerali-di-antonio-giampiccolo-per-motivi-giudiziari/

https://www.ragusaoggi.it/rinviati-i-funerali-di-antonino-giompiccolo-disposta-autopsia/

https://corrierediragusa.it/2024/07/02/lolympia-basket-riconferma-lo-staff-tecnico/

https://corrierediragusa.it/2024/07/02/4-studenti-dellistituto-verga-di-comiso-alla-finalissima-nazionale-dei-giochi-matematici-delluniversita-bocconi-di-milano/

https://www.ragusanews.com/cronaca-rinviati-i-funerali-disposta-autopsia-per-salvatore-giompiccolo-201263/

https://www.giornaleibleo.it/2024/07/02/comiso-contrordine-sui-funerali-di-giompiccolo-la-magistratura-ha-deciso-di-effettuare-lautopsia/

https://www.ragusah24.it/2024/07/02/4-studenti-del-verga-di-comiso-alle-finali-dei-giochi-matematici/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-le-problematiche-dellospedale-al-centro-di-un-incontro-tra-il-pd-e-i-vertici-dellasp-2192324/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-contrordine-sui-funerali-di-giompiccolo-la-magistratura-ha-deciso-di-effettuare-lautopsia-sulla-salma-2191828/

https://www.radiortm.it/2024/07/02/lesperienza-di-4-studenti-finalisti-del-verga-di-comiso-ai-giochi-matematici-della-bcconi/

https://www.radiortm.it/2024/07/02/coach-lolympia-basket-comiso-conferma-farruggio-e-diapico/

https://www.nuovosud.it/articoli/244351-cultura-ragusa/quattro-studenti-del-verga-di-comiso-alla-finale-giochi-matematici

https://www.novetv.com/comiso-morte-di-antonino-salvatore-giompiccolo-proclamato-il-lutto-cittadino-funerali-rinviati/

SANITÀ IBLEA IN CHIAROSCURO

Liste d'attesa, l'Asp corre ai ripari. Ma Art. 32 attacca

MICHELE FARINACCIO

L'Asp di Ragusa, a partire dal 1° luglio, ha contrattualizzato, con alcune strutture convenzionate, 7244 prestazioni diagnostiche, di cui 1022 risonanze magnetiche, 834 tac e 5388 ecografie. «Si tratta delle prestazioni ritenute maggiormente critiche, che smaltiremo in maniera più celere con l'ausilio degli accreditati - dice il direttore generale dell'Asp, Giuseppe Drago *(nella foto)* -. Grazie ai fondi stanziati dalla Regione negli anni 2022-23, metteremo a disposizione dell'utenza un numero maggiore di slot per le prenotazioni, garantendo in questo modo la tempestività d'accesso alle cure».



Inoltre, dal 15 marzo scorso, in ottemperanza a una nota della Regione siciliana e al decreto assessoriale n.212, l'Asp di Ragusa ha istituito un team aziendale per consentire l'accesso dei cittadini ai cosiddetti "percorsi di tutela", cioè i percorsi alternativi alle prestazioni specialistiche di "primo accesso" nel caso in cui venga superato il tempo massimo di attesa a livello istituzionale. Allo stato attuale sono 137 le istanze pervenute ed evase, di cui 126 garantite nei tempi previsti e 11 rigettate per inappropriatezza della richiesta. Tutte le indicazioni e la modulistica utili alla presentazione delle istanze sono disponibili sul sito web aziendale, all'indirizzo https://www.asp.rg.it/liste-attesa.

E intanto il comitato civico Articolo 32 di Ragusa denuncia un ennesimo episodio di malasanità che sarebbe stato perpetrato dai vertici dell'Asp. «Disattendendo le sollecitazioni del medico di famiglia, coerenti con le raccomandazioni dello specialista, l'Asp ha oltraggiato un diritto costituzionalmente garantito – scrive il comitato civico - Nei giorni scorsi, con un provvedimento, noncurante della particolare condizione in cui si trova l'utente, è stato negato il rispetto dei tempi per l'accesso ad un'importante prestazione specialistica. Il pervicace rifiuto di prendere in esame l'istanza, in rispetto delle indicazioni sottoscritte dal medico, e il pretestuoso e illogico rilievo di una mera formalità burocratica denotano ormai una pericolosa deriva delle attività amministrative in seno all'azienda sanitaria».

«Non escludiamo inoltre - è detto - che siano presenti atteggiamenti vendicativi verso la nostra associazione che sta suscitando un movimento di opinione per il rispetto dei tempi di attesa. A questo punto la misura è colma», conclude l'associazione che per questa mattina alle 9, ha indetto una conferenza stampa, d'intesa e con l'assistenza dello studio legale Borrometi, nella quale sarà prodotta tutta la documentazione dell'episodio.

Spunta l'autorizzazione il sito di Lentini resta aperto

Rifiuti. Terza ordinanza firmata da Schifani nello spazio di pochi giorni
Provvedimento per «prevenire l'emergenza in attesa della nuova Aia»

FRANCESCA AGLIERI RINELLI
LAURA DISTEFANO

CATANIA. *Habemus* autorizzazione. Sono servite quasi 36 ore di lavoro a Palermo per superare l'ostacolo che per oltre una settimana non ha fatto dormire sonni tranquilli a oltre 200 sindaci della Sicilia orientale. L'incubo di un'emergenza rifiuti è stato quindi dissipato. L'impianto di contrada Codavolpe, gestito dagli amministratori giudiziari di Sicula Trasporti, potrà restare operativo. Cancelli aperti dunque. Anche se Renato Schifani ricorda che l'ordinanza, la terza firmata in pochi giorni, servirà a non bloccare il conferimento in attesa del rilascio della nuova Aia.

Pochi minuti prima delle 22 è arrivata la nota del Governo Regionale che si attendeva da lunedì quando una lettera dei vertici di Sicula aveva aperto all'orizzonte una nuova crisi. I funzionari più fidati di Schifani hanno quindi aperto l'unica strada possibile, seppur temporanea, permettere alla società di spedire all'estero anche la frazione secca. Visto che gli spazi di stoccaggio non erano davvero sufficienti. E accumulare ancora rifiuti significava aprire il capitolo della sicurezza non garantito. Un altro grattacapo davvero da evitare.

La Regione è chiara: «L'impianto Tmb della Sicula Trasporti di Lentini potrà continuare a restare aperto per il trattamento dei rifiuti e il successivo inoltro degli stessi presso altre discariche o impianti di recupero energetico, anche al di fuori della Sicilia».

Nel comunicato di Palazzo D'Orleans c'è anche un passaggio che ha il sapore di una schiarita tra Schifani e l'assessore regionale Roberto Di Mauro. «La nuova ordinanza - si legge - proposta dall'assessorato regionale all'Energia e adottata dal presidente della Regione Siciliana Renato Schifani in via straordinaria ed emergenziale» ha l'obiettivo di «superare i limiti di stoccaggio dei rifiuti posti per ragioni di sicurezza dai vigili del fuoco», come anticipato ieri su *La Sicilia*.

Quindi «a seguito dei pareri positivi di Arpa, Asp, Cts, Città metropolitana e Comune di Catania e del dipartimento regionale dell'Ambiente, è stato autorizzato il proseguimento temporaneo del trattamento sia per il residuo secco che per l'umido, proveniente da circa 200 Comuni». Ma come detto il provvedimento è stato emesso «per prevenire lo stato di emergenza di natura ambientale ed igienico-sanitaria, nelle more del rilascio da parte del dipartimento regionale "Acqua e rifiuti" della nuova Autorizzazione ambientale integrata (Aia) per gli impianti di contrada Codavolpe, secondo le prescrizioni della Commissione tecnica specialistica della Regione». «Iniziamo - ha detto Schifani - a mettere ordine nel settore, risolvendo una serie di problemi che nell'ultimo periodo avevano causato il blocco dell'impianto della Sicula Trasporti. Il rilascio della nuova Autorizzazione ambientale potrà consentire di riprendere in maniera regolare e ordinaria l'attività di trattamento dei rifiuti e il successivo trasferimento presso altre discariche o impianti di recupero energetico».

Ieri intanto il sindaco di Catania Enrico Trantino, mentre si attendeva l'ordinanza *ter*, ha fatto sapere che «quella sui rifiuti è una battaglia personale».

«Vedendo le tante cose che non ci piacciono - ha scritto il primo cittadino su Facebook - provo a non demoralizzarmi. Non ci ripariamo dietro il facile schermo del non è nostra competenza, ma proviamo a capire se abbiamo preso in considerazione ogni aspetto del problema. Sulla questione rifiuti, mentre la Regione prova a risolvere le criticità delle discariche, per me sta diventando una battaglia personale con chi non vuole rispettare le regole e non ho intenzione di alzare bandiera bianca». Perché comunque una volta trovata la quadra, non si dovrà smettere di lottare contro incivili e sporcaccioni.

Ma Nuccio Di Paola del Movimento 5 Stelle attacca: « La Sicilia e soprattutto Palermo e Catania, che da sole producono il 60% di rifiuti indifferenziati della regione - spiega Di Paola - saranno in grado di ridurre di oltre 400mila tonnellate all'anno la raccolta indifferenziata al momento in cui gli inceneritori saranno realizzati? Perché in caso contrario inceneritori e discariche dovranno continuare a convivere. Se gran parte dei fondi pubblici verranno impiegati per costruire i due inceneritori, con quali altre somme Schifani intende realizzare gli impianti di recupero, fondamentali per abbassare la percentuale di rifiuti indifferenziati?».

Per i segretari regionale e provinciale di Catania di Sinistra Italiana, Pierpaolo Montalto e Giolì Vindigni: «Schifani conosce, benissimo, la situazione: l'impossibilità di continuare a conferire in discarica, il fallimento della raccolta differenziata nelle città metropolitane e in molti capoluoghi di provincia, ma si continua a inseguire le emergenze».

Da Roma il via libera al piano idrico regionale da 1,6 miliardi

Prima tranche di 92 milioni per 49 opere. Schifani: «Infrastrutture prioritarie per l'approvvigionamento»

PALERMO. Sono 92 i milioni di euro in arrivo in Sicilia per la realizzazione di infrastrutture idriche prioritarie. Si tratta del primo stralcio di finanziamenti destinati ai 49 interventi, per complessivi 1,6 miliardi, inseriti nel Piano idrico della Regione, interamente approvato dal ministero delle Infrastrutture e inglobato nel Piano nazionale per la sicurezza del settore idrico (Pnsii). La pianificazione regionale è stata predisposta, su disposizione del presidente della Regione, Renato Schifani, dal dipartimento dell'Agricoltura, di concerto con l'Autorità di bacino, il dipartimento Acqua e rifiuti, Siciliacque, i Consorzi di bonifica Sicilia Occidentale e Sicilia Orientale. Il Piano è finalizzato alla programmazione delle opere necessarie all'approvvigionamento idrico primario, alla prevenzione della siccità, al potenziamento e all'adeguamento delle infrastrutture, anche per accrescere la resilienza ai cambiamenti climatici e ridurre le dispersioni di acqua migliorando le reti di distribuzione.

«Con questa prima tranche di finanziamenti - afferma il presidente Schifani - metteremo subito in cantiere alcune delle opere programmate per affrontare un fenomeno che sta colpendo duramente la nostra Isola. È solo l'avvio della mole di interventi che abbiamo previsto nel Piano di cui la Regione per la prima volta si è finalmente dotata con una visione sistemica d'insieme. Adesso si passa alla fase operativa, con le strutture regionali impegnate a realizzare senza indugi quanto previsto. Vigileremo affinché cittadini e imprenditori siciliani possano avere al più presto risposte concrete per colmare le annose lacune del nostro sistema idrico».

Gli interventi prioritari sono contraddistinti dalla classe "A". Tra questi, le opere di automazione, controllo, modellazione e monitoraggio dell'infrastruttura idropotabile di sovrambito (costo 50 milioni) e la bretella tra il serbatoio San Leo e il potabilizzatore di Gela (11,7 milioni) per le quali il soggetto attuatore è Siciliacque Spa. Sarà invece il Consorzio di bonifica 9 di Catania ad attuare gli interventi per la sostituzione della condotta metallica sul fiume Simeto a Ponte Barca, con la quale vengono consegnati i volumi irrigui alle prese di quota a 100 e 56 metri sul livello del mare (costo 23,4 milioni). Un ulteriore intervento sul Simeto, in capo allo stesso Consorzio, prevede la manutenzione straordinaria del sistema di paratoie dello sbarramento Contrasto per l'alimentazione del sistema irriguo (costo 48,8 milioni).

«Il via libera segna un importante traguardo che dimostra la piena sinergia tra il governo nazionale e quello siciliano» commenta il commissario provinciale della Lega di Catania, la parlamentare nazionale Valeria Sudano. «Infrastrutture essenziali per contrastare la piaga della siccità. Ringrazio il ministro Matteo Salvini che, con azioni concrete, dimostra ancora una volta grande attenzione per la nostra isola. Buone notizie anche per la provincia etnea che si vede assegnati ben settanta milioni di euro per la manutenzione e l'efficientamento delle infrastrutture idriche».

Per Salvo Geraci, deputato regionale della Lega: «Il superamento dell'emergenza idrica e la lotta alla siccità registrano un passo importante. Partiranno a breve, grazie alla solerzia con la quale il ministro Matteo Salvini è intervenuto, le prime opere per la realizzazione di infrastrutture idriche, indicate come prioritarie nel Piano della Regione».

Riscossione, ulteriori cambiamenti

La riforma torna oggi in Cdm recependo le indicazioni del Parlamento e della Consulta

Prima di dichiarare una cartella inesigibile e scaricarla, l'ente potrà affidarne il recupero a soggetti privati

MILA ONDER

ROMA. Gli enti creditori avranno una chance in più per recuperare i crediti fiscali, affidandoli a società specializzate prima di dichiararli ufficialmente inesigibili e passare al discarico automatico previsto dalla riforma fiscale. La novità è prevista nella versione definitiva del decreto legislativo sulla riscossione, atteso oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri dopo i pareri delle commissioni Finanze di Camera e Senato.

Recependo le osservazioni parlamentari, il governo ha apportato alcune aggiunte. Il discarico automatico, praticamente lo stralcio delle cartelle, rimane per i carichi non riscossi entro cinque anni. Ma, considerato il costo dell'operazione per le casse delle amministrazioni pubbliche, viene concessa una chance in più di recupero. Gli enti creditori potranno innanzitutto «chiedere all'agente della riscossione la riconsegna anticipata dei carichi ad esso affidati e non ancora riscossi». La riscossione coattiva potrà, quindi, essere gestita dall'ente creditore «mediante la cessione con trasferimento del rischio, a titolo oneroso, a soggetti privati, individuati con procedura di gara a evidenza pubblica».

Vengono, quindi, introdotte nuove disposizioni sull'impugnazione per recepire le indicazioni arrivate dalla Corte costituzionale con la sentenza numero 190 del 2023. Ancora su suggerimento delle commissioni, il nuovo articolo del dlgs riscrive il comma 4bis dell'articolo 12 del decreto del presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, numero 602, dettagliando ed ampliando i casi di ammissibilità dell'impugnazione diretta della cartella non notificata. «Il ruolo e la cartella di pagamento che si assume invalidamente notificata - si legge nel nuovo testo - sono suscettibili di diretta impugnazione nei casi in cui il debitore che agisce in giudizio dimostri che dall'iscrizione a ruolo possa derivargli un pregiudizio», non solo per effetto di quanto previsto dal codice dei contratti pubblici, per la riscossione di somme allo stesso dovute dai soggetti pubblici e per la perdita di un beneficio nei rapporti con una pubblica amministrazione, ma anche nell'ambito delle procedure previste dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, in relazione ad operazioni di finanziamento da parte di soggetti autorizzati e nell'ambito della cessione dell'azienda».

È previsto che all'esame del Cdm fissato per oggi alle 17 arrivino anche i disegni di legge con rendiconto e assestamento di bilancio, che il governo è chiamato a varare entro la metà dell'anno. Atteso per l'esame definitivo anche un decreto legislativo con le semplificazioni dei controlli per le imprese.

Le Regioni contrarie si incontrano per scrivere il testo del referendum

Autonomia differenziata. La mossa dem-M5S. Schlein: «Ora le firme» Musumeci "frena" Zaia che replica: «Mera applicazione della legge»

ROMA. La galassia delle Regioni contrarie all'autonomia differenziata a firma Roberto Calderoli accelera sul referendum abrogativo. Una notizia attesa, visto che era già stata annunciata la nascita di un Coordinamento tra i territori dem (Emilia Romagna, Campania, Puglia e Toscana) e M5s (Sardegna) per scrivere un testo condiviso e "inattaccabile" da sottoporre alla Consulta. Tra giovedì e venerdì le cinque Regioni terranno una riunione per esaminare il testo che dovrà essere inviato alla Consulta ma intanto si è rifatto sentire il governatore veneto Luca Zaia che sull'autonomia parla di mera «applicazione della legge». Una risposta al ministro FdI per la Protezione civile Nello Musumeci che lo aveva chiamato direttamente in causa, definendo la sua una «richiesta precoce» e confermando la presenza di «perplessità» all'interno della maggioranza di governo che ha votato quella riforma.

Che la partita sull'Autonomia abbia un pieno connotato politico lo conferma la presa di posizione della leader dem Elly Schlein: «Stiamo lavorando con le altre forze politiche e sociali per prepararci a raccogliere le firme per il referendum abrogativo e intanto posso già annunciare che porteremo la richiesta di referendum nei consigli delle Regioni in cui governiamo».

A stretto giro è arrivata la replica della Lega, che attacca: «Il Pd contro il progresso, l'efficienza, la trasparenza e il taglio degli sprechi che l'Autonomia porterà. Non ci stupisce». Ma i dem hanno continuato a rintuzzare il governo e rispetto ai distinguo di Musumeci hanno parlato apertamente di «lacrime di coccodrillo». Il botta e risposta con Zaia, a detta del responsabile riforme dalla segreteria del Nazareno Alessandro Alfieri, farebbe emergere «non solo grandi divisioni nella maggioranza di governo ma anche la pericolosità del disegno leghista che assomiglia sempre più ad una vera e propria secessione».

In Emilia Romagna i capigruppo del centrosinistra hanno scritto alla Regione per sollecitare l'indizione del referendum abrogativo, accelerazione su cui pesano le vicine dimissioni del presidente Stefano Bonaccini che entro il 16 luglio dovrà entrare al Parlamento europeo. I capigruppo di maggioranza, dem e M5s, hanno anche preparato il testo per il quesito referendario ("Volete voi che sia abrogata la legge 26 giugno 2024, n. 86, "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione?") e hanno sollecitato il presidente dell'assemblea regionale a inviare la deliberazione ai consigli regionali. Sarebbe stata fissata al 9 luglio la riunione per discutere e votare la richiesta per il referendum abrogativo. Un percorso simile è stato annunciato in giornata in Campania, che riunirà il proprio Consiglio l'8 luglio. E a ruota anche da Toscana e Puglia, anche se non è ancora nota la data per la discussione della delibera.

Ma c'è anche la Sardegna della pentastellata Alessandra Todde, che si dice «orgogliosa che la regione sia capofila contro l'autonomia differenziata». Todde ha informato che sul quesito referendario si stanno «stringendo i tempi, con l'Emilia Romagna che è più avanti, ci stiamo confrontando con il testo che loro hanno prodotto». Sul fronte dell'impugnativa per fermare la legge Calderoli, ha detto ancora Todde, «spetta alla Sardegna» perché «essendo una regione a statuto autonomo ha maggiori possibilità, ma stiamo raccogliendo informazioni».

Sul piede di guerra molti comuni calabresi, in pressing sul governatore Roberto Occhiuto: i territori che chiederanno il referendum abrogativo «da soli bastano, ma la Calabria non resti a guardare e si associ a queste Regioni».

Storia diversa per la Regione Piemonte che, dopo l'insediamento della nuova giunta regionale, ha annunciato in giornata che è pronta a chiedere subito l'autonomia differenziata per 9 materie non Lep. Tornando alle frizioni in seno alle Regioni un antico autonomista come Luca Zaia è tornato a prendersela con il centralismo: «Molti cittadini in alcune regioni sono costretti a fare le valigie per andarsi a curare fuori regione, in alcuni palazzi ancora non c'è l'acqua potabile, abbiamo i rifiuti per strada». Una situazione che è figlia del centralismo».

Il caso Fanpage. Lettera della leader di FdI nel giorno in cui la commissione Segre chiede i video dell'inchiesta

Ira di Meloni contro i vertici del partito: «Fuori chi ci porta indietro»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Indietro non si torna. Che sia la nostalgia per razzismo, antisemitismo o «qualsiasi manifestazione di stupido folklore». E chi non ci sta, è fuori da Fratelli d'Italia. Giorgia Meloni è perentoria, quasi ultimativa, su presente e futuro del suo partito. Oltre che "arrabbiata e rattristata per come ci rappresentano». In una lunga lettera che manda ai dirigenti di FdI, la premier e fondatrice di FdI affronta il bubbone scoppiato in casa. Non cita espressamente i filmati girati da *Fanpage* tra i militanti del movimento giovanile. Ma che sono stati «ripresi in privato», punzecchia. E protagonisti di insulti antisemiti, razzisti ed esaltazione del nazismo. Fino al clou delle risate su una propria senatrice, Ester Mieli, irrisa per le origini ebraiche.

Da qui espulsioni o sospensioni che scatteranno a breve per gli attivisti facilmente riconoscibili in quei video. Ma il messaggio della leader dei patrioti è rivolto a tutti. O almeno così viene percepito tra dirigenti e parlamentari. Anzi, sotto i riflettori sembra esserci soprattutto chi doveva vigilare o intervenire in tempo, tra i vertici e i volti storici del partito, e non l'ha fatto. O ha sminuito la narrazione dei media, sottovalutando l'eco della bufera. Ora, quindi, bisogna correre ai ripari. Si decide di farlo pubblicamente e con una lettera che arriva nel giorno in cui la commissione guidata dalla senatrice a vita Liliana Segre - nata per combattere razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio - chiede all'unanimità di acquisire i documenti a disposizione di *Fanpage*, per vederci più chiaro. Una richiesta sollecitata da una lettera dell'ex forzista Elio Vito, che chiedeva alla commissione di acquisire la documentazione di *Fanpage*, e su cui Segre ha detto di essere d'accordo.



Anche nel partito di Meloni, a questo punto, bisogna fare chiarezza. Ribadire quali sono i confini, per distinguere chi è dentro e chi no o non più. E anche se è stato «detto e ripetuto decine di volte», *repetita iuvant*. Primo punto: «non c'è spazio, in Fratelli d'Italia, per posizioni razziste o antisemite», è la premessa della premier. E non perché sono cambiati i tempi: «I partiti di destra, dai quali molti di noi provengono, hanno fatto i conti con il passato e con il ventennio fascista già diversi decenni fa». Insomma, non è solo perché FdI è un partito nato sulle ceneri del Msi e fondato 12 anni fa, ma perché ha scelto di «aprirsi a culture politiche compatibili con la nostra, accogliendo persone che arrivavano anche da percorsi politici diversi da quello della destra storica». Meloni respinge chi «recita un copione macchiettistico» utile solo agli avversari politici e anzi insiste: non c'è un'immagine pubblica di FdI e una privata. Chi invece distingue, «non è il benvenuto tra noi». Come, verrebbe da dire, quella Forza Nuova guidata da Roberto Fiore che non a caso replica a Meloni a stretto giro: «Più ci si allontana temporalmente dal fascismo più l'élite politica esige l'antifascismo duro e puro. Abbiamo grandi storici come Renzo de Felice che hanno spiegato agli italiani cosa fu il fascismo e perché terrorizza tutt'oggi la sinistra e la finanza. Noi la pensiamo come 20 e 40 anni fa e oggi ci rendiamo conto che la parte migliore del fascismo sta tornando nel cuore dei popoli... ma non nelle élite».

Ma Meloni è *tranchant* e di «perdere tempo», ripete come un mantra, non ne ha più intenzione. E «chi non è in grado di capirlo, o chi non ha compreso questo percorso, chi non è in condizione di tenere il passo», spiega, «non può far parte di Fratelli d'Italia».

Schlein: «Noi stile Francia» Ma il M5S gela gli alleati

Campo largo. «Rosso contro nero qui non funziona». Dialogo Iv-Azione

LUCA FERRERO

ROMA. Oltralpe le desistenze per tentare di arginare il Rassemblement National. In Italia la foto della Bolognina, con i leader del centrosinistra sul palco alla ricerca di un «fronte costituzionale e antifascista», per dirla con le parole dell'Anpi. Il campo progressista guarda alla Francia e rilancia la parola d'ordine: «unità». A partire dalla segretaria del Pd, Elly Schlein, che invita a prendere spunto dal «segnale importantissimo» che viene dagli accordi tra Fronte popolare e liberali nelle circoscrizioni francesi. La leader torna ad appellarsi alla costruzione di un'alternativa «credibile e solida». «Spero ci sia da spunto per non ripetere gli errori del passato - dice ancora Schlein - . Il tempo dei veti è finito, è il momento di mettere insieme le nostre differenze attorno a un'alternativa credibile e solida. Sono ottimista perché lo stiamo già facendo. Il giorno in cui hanno approvato il premierato in prima lettura abbiamo fatto una manifestazione unitaria. Sui temi concreti possiamo costruire la coalizione che batte Giorgia Meloni».

Stringere alleanze sui temi, «sui "per" più che sui "contro"»: questo l'imperativo sottolineato da Schlein. E condiviso anche dai vertici del M5S, che, però, restano più cauti. «L'esempio francese non si può riportare sic et sempliciter in Italia», si riflette a Campo Marzio. La logica del "rosso contro nero" qui non ha funzionato in passato - è il ragionamento - e oggi non aiuterebbe gli italiani a capire perché Meloni non è adeguata. Sovrapposizione tra Italia e Francia fuorviante anche per il segretario di Azione, Carlo Calenda. Che, tuttavia, sembra avere messo la freccia a sinistra, esprimendo la necessità di lavorare a «un fronte unitario, di cui dovrebbe farsi promotore il Pd».

Calenda guarda ai prossimi tre anni e invita alle intese su alcuni temi precisi: scuola, sanità e salari. Parla nettamente di «proposta unica, una sorta di agenda repubblicana». Rimarca le differenze con M5S e Avs, ma evidenzia il punto d'accordo: «I diritti sociali». La linea del segretario, però, non convince tutti nel partito. Dove si allarga la distanza tra chi vorrebbe che Azione occupasse spazio al centro e chi vedrebbe il partito stabilmente nel centrosinistra. Discussione analoga anche in Italia Viva. I dubbi più consistenti sulla rotta unitaria del centrosinistra si registrano proprio all'interno dei due pilastri dell'ex Terzo Polo. Iniziativa che ora i deputati Enrico Costa (Azione) e Luigi Marattin (Iv) vorrebbero ricucire. Strenui sostenitori del primo naufragato progetto, i due tornano a farsi sentire con una petizione per la costruzione di «un forte partito liberal-democratico e riformatore», che si metta al centro e sia in grado di dare voce a chi non si «rassegna a fare da vassallo a questo bipolarismo trainato dagli estremi».

Mentre i centristi sono alle prese con le perplessità sull'eventuale posizionamento nella coalizione che verrà, si registrano oscillazioni di presenze e assenze. Azione e Italia Viva sul palco di Bologna non c'erano. E nemmeno in quello di piazza Santi Apostoli, che aveva riunito la stessa compagine (Pd, M5S, Avs, +Europa e Rifondazione). In Parlamento, però, si consolidano le convergenze sulla battaglia all'Autonomia differenziata e non solo. Le opposizioni chiedono che il ministro Giancarlo Giorgetti riferisca in Aula. Mentre continua il lavoro del tavolo sul Referendum, sostenuto da tutte le forze. «Stiamo lavorando con le altre forze politiche e sociali - ha detto Schlein - per prepararci a raccogliere le firme per il referendum abrogativo e, intanto, posso già annunciare che porteremo la richiesta di referendum nei consigli delle Regioni in cui governiamo».

Intanto, c'è un'altra battaglia fuori dai Palazzi su cui tutti, tranne Iv, sono convinti ad andare avanti: quella della raccolta firme per il salario minimo. Tra affinità e differenze, prosegue la strada per la costruzione dell'alternativa. Per Schlein, che invita a fare cadere i veti, il Pd ne sarà il perno.